

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 Ringraziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale — Le lettere non affrancate si respingono

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta.)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30 — Savona 7,35 - 13,2 - 18,30 — Asti 5, — 8,15 - 21,20 — Genova 5,30 - 10,10 - 15,25 - 18,45

ARRIVI: da Alessandria 7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9 — Savona 7,35 - 13,2 - 18,30 - 20,8 — Asti 9,35 - 18,17 - 21, — Genova 7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

...Si levano i morti...!

E' proprio il caso d'intonare il fatidico inno... Proprio nel giorno dei morti si è ottenuta dalle nostre armi un'altra meravigliosa vittoria.

Si sono sfondate sul Carso per più chilometri di profondità le seconde linee di difesa, circa cinquemila sono stati i prigionieri; ora ci si annunciano le truppe dell'XI Corpo d'Armata un'altra volta vittoriose con 3498 prigionieri, di cui 116 ufficiali, tra i quali un comandante di brigata e tre ufficiali superiori, e ricco bottino; contemporaneamente i Francesi hanno riconquistati tutti i forti esterni di Verdun; vittoriosa procede la seconda offensiva dei Rumeni... anche tra le nebbie incalzanti si aprono vividi sprazzi di luce... si sollevino i cuori e s'intoni il fatidico inno:

Si scopron le tombe, si levano i morti...

W. la Rumenia

Un illustre parlamentare rumeno, il dottor Istrati, nel suo magnifico discorso al grande Comizio di Latinità, tenutosi nel febbraio del 1915 alla Sorbona, paragonava la razza latina ad una pianta benedetta che porta ad un tempo gemme, fiori e frutti.

Fra i germogli annoverava la Rumenia, che ha resistito ad un inverno terribile ed ha saputo conservare, attraverso inaudite avversità, una magnifica forza vitale nella purezza della razza e nei propositi di dimostrarne l'energia inesauribile.

Tra i fiori dell'albero segnalò, quale il più splendido, l'Italia, che, alimentata dalla fede nei suoi destini, in mezzo secolo, ha percorso un cammino meraviglioso e si trova nel pieno sviluppo della sua vitalità.

L'una e l'altra, egli disse, hanno a compiere una missione sublime, per la quale, raggiungendo il compimento dei loro più sacri ideali, contribuiranno, al tempo stesso, a riportare nel mondo insanguinato il regno della pace e della giustizia.

E i nobili concetti dell'illustre Rumeno, rievocando gli storici ricordi che risalgono fino a Traiano quando nel 106 stabiliva nella Dacia feconda e bellicosa le colonie romane, che lasciarono incancellabili

traccie, non solo nei monumenti, ma anche nella lingua, nei costumi, nei caratteri etnici delle popolazioni, quei nobili concetti espressi in forma così smagliante alimentarono nel tempo dell'attesa la dolce illusione che Italia e Rumenia, dandosi fraternamente la mano, uscissero insieme in campo aperto contro la barbarie teutonica.

Pur troppo sbollirono quei lieti entusiasmi, quando la Rumenia parve improvvisamente, impaurita o lusingata, ritrarsi dall'azione, minacciando, come la Grecia, di mostrarsi degenerare dall'augusta tradizione antica.

Ma anche per la Rumenia, infrante le catene dei tedesofili neutralisti, suonò l'ora della riscossa, e tanto più vivo l'interesse per la sorella ritornata alla ragione si ridestò, quando dopo i primi trionfi parve minacciata nella sua stessa esistenza e consacrata alla medesima sorte delle altre piccole potenze.

Ma là buona novella è ora venuta dall'oriente: i rinforzi russi sono giunti in Rumenia e l'offensiva romana è nuovamente vittoriosa su tutto il fronte dei Carpazi.

La sorte della Dobrugia non pregiudica punto la vittoria finale della Romania, ma anche nella Dobrugia sono assai migliorate le sue condizioni.

Onde speriamo che il burbanzoso Hindenburg sia trattenuto ancora un bel pezzetto nelle terre rumene prima di rivolgere le sedicenti vittoriose sue aquile in Italia contro le aquile romane avvezze a vittorie più vere e che ad ogni modo avrebbero fatto sentire la risorta potenza dell'artigiano e del rostratore che seminò la strage tra le schiere dei suoi meno barbari antenati.

Attenda dunque ancora per la sua passeggiata a Milano e a Roma... e viva per intanto la valorosa Rumenia.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

Sig.ra Ermina Tibaldi Entrozzi e nipote, Milano

• M. Soldati, Losanna

• Emilio Bossi, Sannazzaro

Rev. Don Silvestre Rabagliati, San Francisco

Sig. Silvio Bossi, Torino

• Girardi Giuseppe, Genova.

L'IMPOSTA PROGRESSIVA SUL REDDITO GLOBALE

Fra le cose buone che la guerra sta creando è certamente quella di rendere più popolari di quello che non lo fossero prima le questioni finanziarie in genere, tributarie in specie; anzi prima della guerra tali questioni erano riservate a pochi interessati per studio o per impiego, mentre ora, e più ancora dopo la guerra, non vi è giornale politico di qualsiasi colore che alle questioni della finanza non dedichi spesso alcune delle sue colonne.

E' una specie di lotta per l'esistenza questa; ed il pubblico lo sente: troppi bisogni e troppe falle da riempire hanno ed avranno lo Stato e gli Enti minori perchè ciascuna classe di cittadini non senta il bisogno di allontanare per quanto è possibile dalle proprie spalle il peso, che diventa sempre più gravoso, delle tasse e delle imposte.

Da questa lotta di tendenze e di interessi nascerà, speriamo, quell'equilibrio tributario che è indispensabile se si vuole realmente la giustizia e la pace sociale.

Il Governo ha già annunciato di essere intento a preparare un progetto d'imposta progressiva sul reddito globale, con l'aiuto di una Commissione che dà pieno affidamento di serietà di propositi. Non si sa quale ampiezza prenderà tale riforma, una delle più importanti dalla costituzione del Regno: sembra ad ogni modo che la nuova imposta generale sul reddito debba sovrapporsi alle imposte reali ora esistenti; lo manifestò il Ministro Meda, lo replicò l'on. Nitti nel discorso dell'altro giorno ai suoi elettori.

Scopo del presente studio è soltanto quello di illustrare, sulla base dei sistemi vigenti, come e perchè l'imposta progressiva sul reddito globale viene oggi presentata come l'ideale democratico di un sistema tributario; e di segnalare i vantaggi e gli inconvenienti di tale sistema.

* *

L'imposta può colpire il capitale o la rendita. L'imposta sulla rendita presenta vantaggi tali che la rendono preferibile a qualsiasi altra. Essa non colpisce che gli elementi certi della ricchezza: chè, se ci sono dei capitali improduttivi, come le abitazioni sfitte, gli stabilimenti chiusi, le terre incolte, ecc. la rendita è sempre indice sicuro per valutare i mezzi del contribuente. Essa è più giusta, perchè può colpire tutti gli elementi della ricchezza, tanto le rendite che provengono dal lavoro dell'uomo, come quelle che sono prodotte dal capitale. Però l'equità sembra esigere che i redditi del lavoro sieno colpiti meno gravemente di quelli della ricchezza acquisita. Ciò che si chiama la differenziazione dei redditi. La quale consiglierebbe di non col-

pire affatto i piccoli salari ed i piccoli stipendi, che ben a ragione costituiscono i redditi del lavoro più meritevoli di riguardo.

L'imposta sulla rendita può essere abbastanza produttiva per poter sopprimere in gran parte alle spese del bilancio senza essere di grave molestia ai contribuenti. Nessun grande Paese, e l'Italia meno di tutti, può contentarsi di una imposta sul capitale senza associarvi l'imposta sulla rendita. Se con un capitale nazionale di 75-80 miliardi dovessimo domandare unicamente all'imposta sul capitale i due miliardi ed in avvenire tre miliardi occorrenti per le pubbliche spese, verrebbero assorbite dallo Stato tutte o quasi tutte le rendite private, ciò che costituirebbe un assurdo.

L'imposta che ha per base la rendita è dunque la più giusta e la più produttiva. Ma se tali qualità le hanno dato la preminenza sul sistema fiscale di tutti i grandi Stati, è però necessario distinguere i sistemi che possono venir seguiti per tale imposizione.

I procedimenti usati per colpire le diversi fonti di reddito dei contribuenti variano molto, tanto in teoria che in pratica, si potrebbe distinguere tre.

Un primo procedimento consiste nel colpire soltanto i redditi che sono resi manifesti da segni esteriori, siano questi reali o presunti. Quando il reddito non sia apparente e quindi non facilmente constatabile, lo si presume in rapporto a certi fatti ai quali la legge attribuisce la presunzione di una determinata rendita. E' il sistema dell'imposta sui segni esteriori della rendita, che ha la sua più completa applicazione in Francia.

Un secondo procedimento consiste nel valutare separatamente ciascuna sorgente di reddito. E' l'imposta sulle diverse cause di rendita o, più specialmente, l'imposta sopra le rendite.

Le applicazioni più importanti di questo procedimento esistono in Inghilterra nell'Income-tax ed in Italia nelle imposte fondiaria e sui redditi di ricchezza mobile.

Infine, in un terzo sistema, si valuta direttamente la somma di tutte le rendite di ciascun contribuente, tassandole nel loro complesso. Ciò che costituisce l'imposta sulla rendita o, più esplicitamente, l'imposta sulla rendita globale. Ne sono pregevoli esempi l'Einkommensteuer prussiano e consimili applicazioni in altri Stati d'Europa.

Da un rapido esame delle diverse applicazioni dei due primi sistemi, scenderemo ad esaminare quello che ormai viene considerato come la meta fiscale di ogni governo democratico.

G. GRILLO

ELEGANZA - COMODITA' del CORPO

(Vedi avviso in quarta pagina).